

migliore di quella dei realisti, che avevano commesso il torto di non farsi dei greci d'Asia minore degli alleati. Il realismo ebbe bisogno di anni per riguadagnare terreno e nel corso di questi anni le rivoluzioni antivenizeliste furono continue. Di tutti gli oppositori di Venizelos il più forte si dimostrò, a partire dal 1926, il generale Condylis, che poi nel '35 riportò la vittoria definitiva.

Senza dubbio negli ultimi anni di governo Venizelos, in politica estera, diede nuove prove delle sue grandi qualità di uomo di Stato, prendendo atto della mutata e irrimediabile situazione del suo paese, e concludendo nel settembre del '28 un Patto d'amicizia con l'Italia e riconciliandosi, nell'ottobre del '30, con la sua nemica ereditaria, la Turchia, che onorò anche d'una visita personale ad Ankara; ma in politica interna i suoi metodi non mutarono e a furia di fingersi parlamentare oggi e d'inscenare un colpo di Stato domani, pur di mantenere il potere da padrone assoluto, egli favorì la possente rinascita del movimento realista. Nell'autunno del 1934, vedendo crescere la agitazione monarchica, e sentendo indebolire la propria posizione, si ritirò a Creta, dove preparò, assieme ad ufficiali dell'esercito e della marina, un decisivo e quasi teatrale colpo di Stato, che avvenne al 1° di marzo del 1935. Il generale Condylis affrontò con successo la rivolta e Venizelos, dopo pochi giorni di resistenza, lasciata Creta,